

# La New Economy



## Indice

### Introduzione

#### Capitolo primo Italiano

- 1.1. Biografia e poetica di Giuseppe Ungaretti
- 1.2. La veglia

#### Capitolo Secondo Storia

- 1.3. Introduzione
- 1.4. Il nuovo ruolo degli Stati uniti e la politica isolazionistica
- 1.5. Il boom economico
- 1.6. La crisi del '29
- 1.7. Roosevelt e il New Deal

#### Capitolo Terzo Economia Aziendale

- 3.1. L'origine dell'attività bancaria e sua evoluzione
- 3.2. L'organizzazione bancaria, le sue funzioni e operazioni
- 3.3. L'attività bancaria nella New Economy: l'Home Banking

#### Capitolo Quarto Scienze delle Finanze

- 4.1. Il bilancio dello Stato, le sue teorie e quelle dell'attività finanziaria
- 4.2. La teoria della finanza neutrale e funzionale
- 4.3. Il bilancio dello stato
- 4.4. I principi del bilancio
- 4.5. Le funzioni del bilancio
- 4.6. Le teorie del bilancio

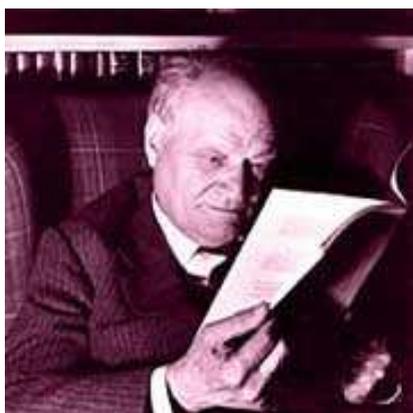
#### Capitolo Quinto Diritto

- 5.1. Il Governo
- 5.2. La composizione del Governo
- 5.3. I Ministri
- 5.4. Il Consiglio dei Ministri
- 5.5. Il Consiglio di Gabinetto
- 5.6. Comitati di Ministri ed Interministeriali
- 5.7. La formazione del Governo
- 5.8. Le vicende del Governo
- 5.9. Le funzioni del Governo

## Introduzione

New Economy: una definizione che indica l'economia che in questi anni si sta sviluppando grazie alla diffusione di internet. È considerata l'insieme delle attività delle aziende e degli investimenti basati in grandissima parte sulla rete. Nasce a partire dagli anni '90 grazie alle nuove possibilità di gestione dell'informazione e alle crescenti qualità di trattamento e velocità di trasmissione dell'informazione stessa. La cosiddetta New Economy è comunque frutto di ondate successive di innovazione tecnologiche iniziate negli anni '60, culminate negli anni '90 con l'introduzione di sistemi digitali per il commercio e la navigazione in internet. Con uno sguardo prima al passato, cercherò di ripercorrere brevemente le tappe della New Economy, partendo dai cambiamenti fondamentali avvenuti in seguito alla grande crisi economica del 1929, la quale determinò la nascita di nuove teorie nel campo delle finanze e particolari evoluzioni nel sistema bancario.

## CAPITOLO PRIMO ITALIANO GIUSEPPE UNGARETTI



Ungaretti nacque ad Alessandria d'Egitto nel 1888 da genitori lucchesi emigrati al tempo dei lavori per lo scavo del Canale di Suez e dove il padre muore in un incidente sul lavoro. Frequentò la scuola superiore ad Alessandria, ma nel 1912 venne in Italia dove conobbe gli intellettuali Piero Jahier e Giuseppe Prezzolini. In seguito si trasferì a Parigi per studiare alla Sorbona dove venne a contatto con l'ambiente delle avanguardie europee sia dell'arte sia della letteratura che ebbero una grande influenza nella sua formazione. Allo scoppio della prima guerra mondiale, si trasferì a Milano e poco dopo si arruolò volontario come soldato semplice. Combatté nel Carso e poi nel '18 sul fronte francese.

Finita la guerra si stabilì a Parigi dove cominciò a lavorare come corrispondente del "Popolo d'Italia". Nel 1921 tornò in Italia con la moglie che aveva sposato l'anno precedente. Dal '31 al '35 viaggiò in varie regioni italiane e all'estero, come inviato speciale della "Gazzetta del Popolo". Nel '35 ricevette l'offerta della cattedra di lingua e letteratura italiana all'Università di S. Paolo in Brasile. Si trasferì quindi in Sud America dove rimase fino al '42. Rientrato in Italia ottenne la cattedra di letteratura italiana all'università di Roma e rimase vedovo nel '58, continuò la sua attività di poeta e traduttore fino alla morte che lo colse nel 1970.



La prima fase dell'attività letteraria di Ungaretti è caratterizzata da una forte sperimentazione che si pone sulla scia della poesia simbolista francese. A questo periodo appartiene la prima raccolta il "Porto Sepolto" (1916) che contiene le prime poesie scritte sul fronte di guerra in trincea, su pezzi di carta occasionali. Il titolo della raccolta si riferisce ad un porto reale nei pressi di Alessandria, ha soprattutto un significato simbolico: il porto sepolto è il mistero, l'assoluto alla cui ricerca il poeta si pone con la speranza di approdarvi come in un porto di pace. Successivamente queste poesie confluiscono nella raccolta "Allegria di Naufragi" che poi diventerà "L'Allegria", un titolo anche questo allusivo: la guerra è come in naufragio della vita, i superstiti sono presi da una

sorta di ebbrezza per lo scampato pericolo e superano lo sgomento e il dolore con la fede e la speranza di un domani migliore. Le due raccolte sono caratterizzate da una forte componente autobiografica e rievocano gli anni trascorsi in Egitto e la cruda esperienza del fronte. Secondo il poeta l'uomo è per condizione una creatura fragile ed indifesa.

Per esprimere questa condizione umana, Ungaretti usa poesie brevi, a volte brevissime, ridotte a semplici notazioni, ma estremamente concentrate e dense di significato. Introduce quindi una serie di novità sul piano stilistico come:

- Adozione di un linguaggio scarno, essenziale, frammentario;
- Abolizione della rima e della verso tradizionale;
- La scomparsa della punteggiatura;
- La riduzione del verso alla misura di singola parola;
- L'uso frequente di spazi bianchi, pause, silenzi.

Ungaretti modellò il linguaggio e lo stile scarni ed essenziali delle sue poesie sulla base delle esperienze vissute in guerra. Intende distruggere il verso cercando nuovi ritmi enfatizzando l'essenzialità e potenza della singola parola e della sua vita segreta, liberandola da ogni incrostazione sia letteraria sia fisica.

La seconda fase dell'attività poetica dello scrittore coincide principalmente con la raccolta "Sentimento del Tempo" recuperando la sintassi, la punteggiatura e le forme metriche tradizionali con una diversa percezione del tempo inteso come continuità e fugacità. Anche il linguaggio si fa più ricercato e ricco di aggettivi, compare tra i temi principali il sentimento di Dio a placare le angosce esistenziali del poeta. La terza fase della produzione poetica ungarettiana comprende le raccolte "Il dolore", "La terra promessa", "Un grido e paesaggi" e "Il taccuino del vecchio". In queste opere il poeta si orienta verso il recupero della tradizione classica attraverso nuovi ritmi fatti di pause e suggestioni musicali, aprendo un colloquio con gli altri uomini nel trattare contenuti più umani e concreti nel comunicare il proprio dolore e quello dell'umanità intera per la seconda guerra mondiale.

## VEGLIA (1915)

Da "L'Allegria" sezione "Il porto sepolto"

Un'intera nottata  
 buttato vicino  
 a un compagno  
 massacrato  
 con la sua bocca  
 digrignata  
 volta al plenilunio  
 con la congestione  
 delle sue mani  
 penetrata  
 nel mio silenzio  
 ho scritto  
 lettere piene d'amore  
 Non sono mai stato  
 tanto  
 attaccato alla vita.

In questa lirica la guerra è vista nella sua tragica ed assurda disumanità, in modo del tutto opposto alle celebrazioni retoriche dei futuristi, che chiamarono "sola igiene dei popoli (Marinetti)" di D'Annunzio e degli interventisti.

"Veglia" è scritta con la tecnica consueta di Ungaretti, volta alla ricerca della parola scarnificata, essenziale, pura e assoluta, immune dalle incrostazioni del linguaggio ipocrita convenzionale: Ungaretti stesso spiegò la ragione di tale ricerca. "Stando fra i morti – egli scrisse – non c'era tempo: bisognava dire delle parole decise, assolute, e allora questa necessità di esprimersi in pochissime parole, di non dire che quello era necessario".

La poesia indica la ragione della veglia notturna del poeta. Per un'intera notte, egli dice, buttato come uno straccio accanto ad un compagno massacrato, con la bocca deformata rivolta verso il plenilunio, e con le mani gonfie e arrossate dal freddo, impresse nel silenzio assorto della mia anima col gesto disperato di aggrapparsi alla vita, ho scritto lettere d'amore mosso da un immenso bisogno d'affetto. Mai come in quel momento davanti all'orrore della morte violenta, ho sentito un più intenso attaccamento alla vita, un attaccamento non egoistico, ma sentito come protesta contro la guerra, come proclamazione del diritto di tutti gli uomini alla vita.



## CAPITOLO SECONDO

### STORIA

#### Introduzione

All'inizio degli anni '20, mentre l'Europa era alle prese con l'inflazione e con gravi problemi politici e sociali, gli Stati Uniti erano divenuti ormai protagonisti nel contesto internazionale. Primi dal punto di vista produttivo, industriale e tecnologico erano lo stato-guida del mondo capitalistico.

#### Il nuovo ruolo degli stati uniti e al politica isolazionista



Con la proposta dei “Quattordici punti” il presidente statunitense Woodrow Wilson si proclamò difensore della libertà, della democrazia e dell'autonomia di tutti i popoli contro ogni rivendicazione di tipo nazionalistico. Questa politica di stampo liberale trovò forti opposizioni all'interno dello Stato poiché significava aderire pienamente alla Società delle Nazioni, prendersi grosse responsabilità e in più andare contro gli interessi stessi del Paese. Tali contrasti si concretizzarono nel 1920, le prime elezioni in cui alle donne era concesso il diritto di voto, con la sconfitta del partito uscente e la vittoria del Partito Repubblicano con Warren Harding il quale reinstaurò una politica isolazionista e conservatrice. Vi fu il rifiuto di partecipare attivamente alla Società delle Nazioni preferendo trattati bilaterali di pace con Germania, Austria e Ungheria. Si credeva che, isolandosi dal resto del mondo, gli Stati Uniti avrebbero potuto godere i vantaggi ottenuti nel corso della guerra. Pensarono di sfruttare il rientro degli ingenti prestiti concessi agli alleati così da poter sviluppare le proprie capacità economiche e il mercato interno, dando

inoltre maggiore iniziativa alle imprese e allo stesso tempo difendendo fortemente il prodotto nazionale con alte tariffe doganali. Vi furono anche provvedimenti contro l'immigrazione straniera che portarono anche a casi di razzismo e xenofobia. Fu anche il periodo del proibizionismo infatti la produzione e vendita di alcolici fu proibita per ovviare a problemi di alcolismo, degradazione e delinquenza soprattutto tra i neri e gli immigrati, ma tale restrizione produsse solo danni tanto che il proibizionismo venne abolito anni dopo.

#### Il boom economico

La politica dell'isolamento favorì la ripresa dell'economia americana, ma il mercato interno si stava rivelando insufficiente per assorbire la massa di merci prodotte. Il mercato europeo fortemente danneggiato dalla guerra necessitava una ricostruzione per poter essere sfruttato come sbocco del mercato americano, si fece strada in tal modo l'idea che un consistente aiuto finanziario



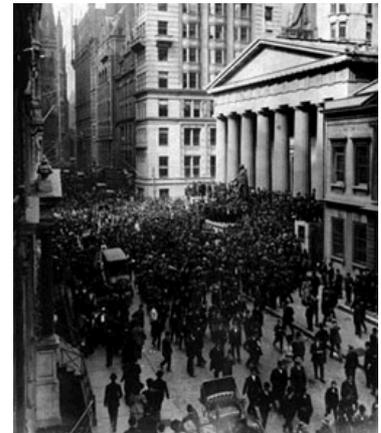
fornito agli Stati vinti e in particolare alla Germania avrebbe risollevato l'economia europea aumentando di conseguenza la richiesta di prodotti. Così nacque il piano Dawes, ideato dal finanziere e politico Charles Dawes, messo in atto nel 1924. Di fatti il denaro americano rivitalizzò l'economia del vecchio continente, i paesi dell'Europa erano sempre più legati all'economia statunitense poiché era la sola capace di offrire prodotti agricoli e industriali a prezzi molto più bassi di molti altri produttori. Si creò così un enorme giro d'affari che produsse un notevole sviluppo economico tra il 1925 e il 1926.

### La crisi del '29

Tale sistema, basato sul piano Dawes, venne presto messo in crisi da una serie di fattori che portarono ad una vera e propria crisi economica. In principio furono l'affannosa gara alla produzione industriale e agricola che coinvolse anche banche in un giro di prestiti e di speculazioni scoprendosi a forti rischi e un frenetico gioco in Borsa soprattutto negli Stati Uniti, successivamente il mercato



internazionale cominciò a ristagnare a causa delle politiche interne basate sul protezionismo che portarono ad una riduzione delle possibilità di acquisto dei singoli mercati, la forte inflazione monetaria dei paesi in via di ricostruzione che fu combattuta con la

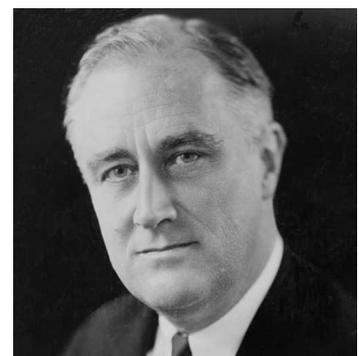


deflazione, la conseguente diminuzione del potere di acquisto di salari e capitali. Il secondo passo verso la crisi fu l'inevitabile sovrapproduzione sentita soprattutto negli USA per la diminuzione delle esportazioni, così grandi masse di prodotti agricoli e industriali rimasero invenduti nel Paese. Il 24 ottobre 1929 si ebbe il crollo della Borsa New York con sede a Wall Street seguito dal crollo dei

prezzi e dei titoli azionari e dalla chiusura di molte fabbriche. Nel giro di pochi anni molte fabbriche e banche a loro legate fallirono e la produzione diminuì più del 50% con il conseguente aumento vertiginoso della disoccupazione. La crisi si fece sentire anche in tutta Europa poiché i capitali americani vennero ritirati e arrivarono sul mercato prodotti a prezzi bassissimi che portarono ad un brusco calo della produzione e il conseguente aumento della disoccupazione e ne risentì fortemente anche il sistema monetario internazionale. Anche in Italia portò grossi danni all'economia, agli agricoltori a causa della riduzione dei prezzi dei loro prodotti e nel settore dell'industria a causa del forte calo della produzione, tutto questo produsse la crescita della disoccupazione. Nonostante tutto grazie alla politica protezionistica del fascismo e ai bassi salari alcuni riuscirono a salvarsi dal tracollo economico e persino ad accaparrarsi grosse fette di mercato a danno dei consumatori.

### Roosevelt e il New Deal

A risollevare gli Stati Uniti dalla crisi fu in gran parte il nuovo presidente democratico Franklin Delano Roosevelt, rieletto per ben tre volte consecutive. Fu aiutato da un gruppo di intellettuali, tecnici e docenti universitari, ed elaborò un piano di emergenza chiamato New Deal (1932-1936) con cui intendeva abbandonare la vecchia concezione di Stato staccato dal mondo della produzione e da un'economia totalmente libera in favore di un'economia guidata in cui lo



Stato doveva porre dei limiti alla crescita senza controlli e all'iniziativa personale. Roosevelt, nonostante l'aumento del deficit dello Stato, riuscì così a combattere la disoccupazione favorendo la ripresa dell'industria e della produzione e sollecitò con ogni mezzo il mercato, l'aumento di stipendi e salari e incoraggiò il cittadino agli acquisti. Riportando risultati positivi con il New Deal si favorì il diretto intervento del potere pubblico negli affari privati, nonostante l'ostilità dei ceti più ricchi. Roosevelt dopo il 1936, quando ormai la crisi era stata risolta quasi del tutto, aveva l'appoggio delle grandi masse popolari e delle grandi organizzazioni sindacali e fu eletto per la seconda volta a presidente degli Stati Uniti, cominciò una stretta collaborazione con l'economista inglese John Maynard Keynes che ribadiva l'assoluta necessità di un controllo da parte dello stato sull'economia dello stato.

## Capitolo terzo

### Economia aziendale

L'argomento che andrò a trattare di economia aziendale è articolato in tre parti:

- 1) L'organizzazione dell'attività bancaria e la sua evoluzione
- 2) L'organizzazione bancaria, le sue funzioni e operazioni
- 3) L'attività bancaria nella New Economy: l'Home Banking

#### Parte Prima

#### L'origine dell'attività bancaria e la sua evoluzione

Il contesto nella quale si svolge l'attività creditizia nel nostro Paese è notevolmente variata sotto l'impulso di diversi fattori quali la globalizzazione, che ha aumentato la concorrenza fra gli intermediari finanziari la diminuzione degli interventi all'attività bancaria da parte delle attività creditizie, dalla creazione del mercato unico Europeo il recepimento delle direttive comunitarie, che hanno costretto il sistema bancario italiano e l'adeguarsi a quello più elevato di altri paesi. Quindi l'organizzazione delle banche si è evoluta per adeguarsi alle esigenze dei privati e delle imprese che richiedono sempre più spesso servizi innovativi.

Dopo l'unità d'Italia e fino ai primi decenni del ventesimo secolo, l'attività bancaria si svolse senza vincoli e limitazioni in completa autonomia operativa, il sistema bancario ne risultava frammentato, molte delle quali con strutture patrimoniali deboli che operavano secondo il modello tedesco, cioè della banca mista, che impiegava una costante parte dei depositi rimborsabili a vista in operazioni di credito a medio - lungo termine e in partecipazioni in imprese commerciali e industriali.

La debolezza di tale sistema emerse in modo eclatante con alcuni dissesti bancari sicché si impose un intervento normativo rivolto a tutelare gli interessi dei risparmiatori e a conferire una maggiore stabilità al sistema mediante l'introduzione di una serie di controlli, di obblighi e di divieti.

Furono così emanati, nel 1926 alcuni decreti, i quali, oltre a fare della Banca d'Italia l'unico istituto di emissione, sottoposero tutte le banche alla vigilanza della Banca d'Italia; imposero inoltre alle banche l'obbligo di iscriversi ad un apposito albo e l'accantonamento a riserva legale.



La legislazione del 1926 si dimostrò poco organica e risultò inadeguata a evitare i pericolosi squilibri fra la raccolta e gli impieghi. Così quando la grande crisi mondiale del 1929 invase anche il nostro paese, il nostro sistema bancario era ancora fortemente legato all'industria e venne perciò a trovarsi in gravi difficoltà, tanto da portare ad una nuova riforma nel 1936.

Partendo dal principio che la raccolta di risparmio e l'esercizio del credito sono funzioni di interesse pubblico nacquero organismi statali con funzioni di vigilanza, venne abbandonato il modello della banca mista per passare alla Banca pura, distinguendo gli istituti che operavano a breve termine a quelli che operavano a medio – lungo termine anche in base all'ambito territoriale e i diversi settori in cui esercitavano. Si affermò il principio della separatezza tra banche ed industrie secondo il quale le prime non potevano più avere partecipazioni in imprese industriali o commerciali.

Successivamente per accrescere la concorrenza e rendere più efficiente il settore bancario, si è provveduto ad uniformare l'attività delle banche di credito ordinarie, e si è avviato il processo di specializzazione temporale delle banche. Ovvero, già dei primi anni Ottanta alle banche di credito ordinario fu consentito operare oltre il breve termine (cioè oltre i 18 mesi). Un ruolo importante in tale processo l'ha avuto la legge del '90 nota come Legge Amato, i cui obbiettivi erano di rafforzare la struttura patrimoniale delle banche, favorire una gestione agile e trasparente individuando con chiarezza doveri e responsabilità delle banche, privatizzare gli istituti pubblici e agevolare la concentrazione delle banche mediante fusioni (banche uguali s.p.a.).

Nel 1993 tutte queste norme furono raggruppate all'interno del **Testo Unico delle Norme in Materia Bancaria e Creditizie**, delineando una nuova struttura e una nuova disciplina del settore creditizio, tanto da costituire una vera e propria legge bancaria in cui l'attività bancaria presenta due connotazioni principali:

- Carattere di impresa, nel senso che va svolta con criteri imprenditoriali e privatistici anche se l'interesse pubblico giustifica i controlli che sono svolti dalle autorità creditizie
- E' riservata alle banche, ossia alle imprese in possesso dell'autorizzazione della Banca d'Italia e iscritte all'apposito Albo.

Quindi dovendo tutte le banche diventare s.p.a. o società in Cooperativa per azioni, decadono tutte le differenze previste dalla legge del 1936, anche il vincolo che imponeva la separatezza tra banca e industria. Ai giorni nostri possiamo considerare le banche come l'aziende principali del nostro sistema creditizio e proprio in questo il ventunesimo secolo esse sono i primi organismi a risentire all'influenza della New Economy legata ad internet e allo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche.

## Parte seconda

### L'organizzazione bancaria le sue funzioni e le operazioni

Nel sistema economico si hanno due categorie di operatori: i soggetti in avanzo che hanno risorse finanziarie disponibili e sono **datori di fondi**, e soggetti in disavanzo che richiedono finanziamenti e si dicono **prenditori di fondi**. Il **sistema finanziario** è costituito dall'insieme dei canali, dei soggetti e degli strumenti per mezzo dei quali sul mercato avviene il trasferimento di risorse finanziarie della unità in avanzo (centri di risparmio) a quelle in disavanzo (centri di investimento) e del complesso di norme che disciplinano tale attività. Gli elementi fondamentali che formano il sistema finanziario sono:

- I **soggetti**, che possono essere operatori finali, ossia datori o prenditori di fondi (es. famiglie o imprese), e gli intermediari finanziari bancari o non bancari, i quali favoriscono all'arrivo di risparmi a chi a bisogno di capitali (es. Compagnie di assicurazione, Istituti di Previdenza, Società di leasing, factoring, società di gestione del risparmio come i fondi pensione, le SIM che negoziano valori mobiliari per conto di terzi etc);

- I **mercati**. Il mercato principale è quello dei capitali, nel quale avviene il trasferimento dalle unità in avanzo a quelle in disavanzo e si suddivide nel mercato monetario, ove vengono negoziati capitali a breve termine (18 mesi), mercato finanziario, che riguarda capitali a medio lungo termine e mercati dei cambi. Ulteriori distinzioni sono evidenziate nello schema che segue. In particolare, si hanno:
  - Mercati primari e mercati secondari, a seconda che in essi siano negoziati strumenti finanziari di nuova emissione oppure strumenti finanziari già in circolazione;
  - Mercati ufficiali o regolamentari, che funzionano in base ad una specifica disciplina (es. Borsa valori) e mercati non ufficiali o non regolamentari.
- Le **norme**, ovvero le regole che disciplinano il modo e i tempi di trasferimento dello strumento finanziario oggetto di negoziazione, rifacendosi alle direttive europee.

La **banca** è quindi un'azienda che opera principalmente sul mercato dei capitali che svolge una varietà di operazioni nel settore degli investimenti finanziari, dei servizi di investimento e delle attività accessorie complementari, oltre a quelle di intermediazione creditizia.

L'attività bancaria ha per oggetto l'intermediazione creditizia e la prestazione di un vastissima gamma di servizi accessori e complementari. Le funzioni attualmente svolte dalle banche sono:

- **Funzione di politica economica**. Accogliendo le direttive e i provvedimenti delle autorità pubbliche, le banche trasmettono e rendono operanti le decisioni di politica monetaria e creditizia svolgendo un ruolo ai fini del progresso economico e sociale del paese;
- **Funzione stimolatrice del risparmio e della produzione**. Le banche stimolano la formazione del risparmio con azioni pubblicitarie, promozionali e attraverso i prestiti concessi alle imprese stimolano la produzione;
- **Funzione di servizi**. Oltre a quelli tradizionali di incasso effetti, custodia titoli e cassette di sicurezza, la banca offre nuovi tipi di servizi quali sportelli automatici, distributori automatici di monete, la possibilità di accredito di stipendi, pensioni, il pagamento di utenze e tutta una serie di servizi per mezzo di società controllate o collegate (leasing, factoring);
- **Funzione di investimento**. Le banche investono il denaro dei risparmiatori o del capitale proprio in beni necessari allo sviluppo della propria struttura operativa (investimento strutturale) o investimenti finanziari;
- **Funzione creditizia**. La banca non si limita a svolgere una semplice mediazione tra chi deposita e che necessita di fondi, ma svolge una trasformazione del credito e una creazione o produzione del credito. Nel primo caso, infatti, acquista credito a certe condizioni di durata e remunerazione concedendo credito in forme e modalità diverse, nel secondo invece le banche tengono a disposizione sotto forma liquida solo la cosiddetta riserva di liquidità dei depositi raccolti e utilizza la differenza in impieghi creditizi. Le somme imprestare, però, riaffluiscono in gran parte alle banche sotto forma di depositi, avendo così una vera e propria moltiplicazione depositi e del credito;
- **Funzione monetaria**. Le banche integrano i mezzi di regolamento degli scambi nazionali e internazionali sia mediante la moneta bancaria (assegni di c/c e assegni circolari) sia tramite la moneta scritturale (giroconti), dove il rapporto tra creditore e debitore viene regolato da una semplice scrittura contabile nei rispettivi conti. Inoltre, è oggi possibile il trasferimento elettronico di fondi eliminando i costi e i documenti cartacei e con i POS, terminali collocati presso esercizi commerciali, il compratore e il venditore vedono regolati automaticamente i propri c/c.

L'attività della banca si basa sul capitale di terzi, il capitale proprio, infatti, oltre allo sviluppo della struttura aziendale, svolge un ruolo di garanzia di solvibilità della banca. Tale gestione deve conseguire tre equilibri tra loro interdipendenti e coordinati: un equilibrio economico, ossia ottenere nel medio lungo periodo una **redditività** che garantisca una adeguata remunerazione del capitale proprio (ROE), un equilibrio monetario, cioè i flussi di entrate e uscite devono permettere alla banca di mantenersi in condizioni di **liquidità** e in fine un equilibrio patrimoniale, ovvero la banca deve disporre di mezzi propri capaci di garantire la **solvibilità** anche in caso di crisi temporanee, deve quindi avere un determinato grado di capitalizzazione che è dato dal rapporto tra il capitale proprio e il totale dei depositi. I tre obiettivi gestionali delle banche sono tra loro collegati, di conseguenza una corretta gestione della banca deve perseguire un giusto compromesso tra le esigenze della redditività e quelle della liquidità, alle quali deve accompagnarsi un adeguato grado di capitalizzazione idoneo a garantire un buon grado di solvibilità. Le aziende bancarie sono aziende di produzione indiretta, la cui attività è costituita dalla raccolta del risparmio fra il pubblico dall'esercizio del credito. Oltre all'attività bancaria propriamente detta, le banche possono esercitare altre attività finanziarie. In base alle loro caratteristiche tecniche le operazioni delle banche si possono suddividere in operazioni di intermediazione creditizia, di investimento diretto, prestazioni di servizi e operazioni collaterali.

Le **operazioni di investimento diretto** sono quelle attraverso le quali la banca destina una parte delle proprie disponibilità finanziarie a forme durevoli di impiego, costituire da investimenti di carattere finanziario a da investimenti strutturali – organizzativi. Gli investimenti di carattere finanziario sono rappresentati soprattutto da acquisti di titoli di debito, valute estere e partecipazioni in altre imprese del settore bancario, mentre quelli strutturali e organizzativi sono costituiti dagli immobili destinati ad accogliere gli uffici della sede e delle varie dipendenze.

Le **prestazioni di servizi** possono essere suddivise in servizi di investimento, che comprendono le negoziazioni per conto di terzi di strumenti finanziari, in collocamento di essi per conto degli emittenti e la gestione su base individuali di portafogli di investimento conto terzi; servizi accessori che comprendono operazioni connesse ai servizi di investimento per conto terzi quali, ad esempio, la custodia e all'amministrazione di strumenti finanziari e la locazione di cassette di sicurezza; operazioni complementari che comprendono una serie di servizi offerti dalle banche, come sistemi di incasso, i servizi di tesoreria e di emissione di carte di credito.

Le operazioni collaterali (leasing, factoring, ecc) sono una particolare categoria di servizi e di attività di vario genere che costituiscono un'evoluzione e un completamento dei tradizionali rapporti tra banca e cliente. In seguito alla riforma del sistema bancario queste attività possono essere svolte direttamente dagli enti creditizi che abbiamo scelto il modello di banca universale mentre, se dal punto di vista organizzativo si un gruppo polifunzionale, le attività collaterali sono prestate da apposite società collegate e controllate.



### Parte terza

#### L'attività bancaria nella New Economy: l'Home Banking



L'evoluzione dell'informatica e dei progressi realizzati nel campo della telematica, hanno consentito al settore bancario lo sviluppo di nuovi sistemi di comunicazione, uno dei quali è rappresentato dall'Home Banking (o Virtual Banking). L'Home Banking è un

servizio evoluto, che dà la possibilità al cliente di richiedere informazioni e svolgere operazioni al di fuori dell'orario di apertura della banca, restando nella propria abitazione. L'Home Banking non richiede l'installazione di componenti particolari, ma solamente di un comune pc dotato di un modem. Si caratterizza inoltre per una notevole semplicità di utilizzo, senza nessuna particolare conoscenza informatica o tecnica. Per le aziende o gli istituti professionali, il servizio offre un'informazione chiara e aggiornata sulla situazione dei propri rapporti e sull'andamento dei mercati, permettendo di razionalizzare lo scambio di dati con la banca, riducendo le visite agli sportelli e le spese postali. Per le famiglie il servizio di Home Banking è un'opportunità interessante per visualizzare in dettaglio la movimentazione dei propri conti e verificare, anche quotidianamente, l'andamento dei propri investimenti in titoli.

Più precisamente, il servizio di Home Banking offre la possibilità di:

- Disporre immediatamente bonifici a favore di terzi, pagamenti di utenze e compravendite di valori mobiliari;
- Avere informazioni globali e particolari sui diversi rapporti intrattenuti ( il saldo di conto corrente, i tassi applicati, i movimenti effettuati, ecc.);
- Conoscere le quotazioni della giornata o dei giorni precedenti, relative ad un determinato titolo quotato o a determinate valute estere;
- Bloccare gli assegni smarriti o rubati;
- Accedere alle procedure elettroniche relative ai regolamenti dei rapporti cliente-fornitori e di conoscer il dettaglio degli insoluti;
- Prenotare abbonamenti, biglietti per convegni, spettacoli, viaggi, ecc.;
- Scambiare messaggi di posta elettronica con la banca riguardanti i rapporti intrattenuti.

Spesso però, anche qui è più attento alle novità in campo tecnologico, non prende neppure in considerazione l'ipotesi di accedere da casa alla propria banca. Non è certo un servizio essenziale per chi non ha la necessità di effettuare un controllo costante sulle proprie disponibilità finanziarie e per chi utilizza la propria banca solo come una sorta di salvadanaio.

L'Home Banking come tutti i servizi legati alla Virtual Banking, stenta a decollare e dimostra un interesse marginale de parte della clientela: basti pensare che i livelli di diffusione e utilizzi di nuove tecnologie che caratterizzano il nostro paese sono di gran lunga inferiori a quelli europei.

Il problema delle banche virtuali e della fornitura di servizi bancari online comporta il rischio di intrusioni in vari modi, quali l'appropriazione del codice segreto di accesso, intercettazione delle comunicazioni e-mail, gli acquisti e le vendite a nome altrui di titoli azionari. La tecnologia sarebbe in grado di assicurare la protezione completa dei dati personali degli operatori ma molti dei potenziali clienti temono la labilità delle protezioni offerte e l'intercettabilità dei dati trasmessi da parte di "hackers" o terzi estranei.

I requisiti base per un sistema di Home Banking efficiente sono:

- La standardizzazione, ovvero è necessario adottare uno standard comune per il formato dei messaggi e dei documenti;
- L'integrazione con un buon servizio di posta elettronica, in quanto essa è indispensabile per rendere il servizio interattivo e dare al cliente la possibilità di comunicare con la banca ed esporre eventuali problemi, aiutarla a migliorare il servizio;



- Un'interfaccia utente “ user friendly”, facile da usare, dal momento che la facilità d'uso è decisiva se si vuole che l'utente abbia sempre sotto controllo i servizi;
- Un elevato grado di sicurezza, dato che è una condizione fondamentale per il commercio elettronico, in particolare nel settore delle transazioni finanziarie, dove il sospetto di manipolazioni esterne è molto fondato;
- Un sistema con capacità multi banking, nel senso che gli utilizzi devono essere in grado di ottenere informazioni simili, da differenti fornitori, con lo stesso hardware e, possibilmente, con lo stesso software;
- Un servizio trasparente e aperto per permettere un ampio accesso alle informazioni del sistema.

Una volta soddisfatti questi requisiti, il fornitore del servizio di Home Banking potrà contare su un buon successo commerciale, il che si verificherà nel caso in cui riesca a offrire un servizio di alto livello ad un prezzo concorrenziale, rispetto ai possibili rivali nel mercato nazionale ed internazionale.

## Capitolo quarto Scienze delle finanze

### Il bilancio dello Stato, le sue teorie e quelle dell'attività finanziaria

In seguito alla grande crisi economica del 1929 si afferma la teoria della finanza funzionale sulla base delle teorie keynesiane ed in particolare di quelle del moltiplicatore. Prima della crisi era prevalente un'altra concezione del ruolo dello Stato nell'economia basata sulla teoria della finanza neutrale.

Secondo la **teoria della finanza neutrale**, l'attività finanziaria dello Stato deve incidere il meno possibile sull'economia del paese, lo Stato deve quindi prestare pochi ed essenziali servizi e richiedere ai cittadini meno tributi possibili. Si tratta di una concezione legata allo Stato ottocentesco, definito con molteplici accezioni “**stato gendarme**” in quanto prestava solo servizi di ordine pubblico, difesa e pochi altri (stato del **laissez faire**). Lo stato non doveva intralciare l'economia, nel senso che l'economia doveva essere libera di funzionare secondo i meccanismi naturali del mercato, stato non interventista. Secondo la teoria della finanza funzionale invece, quando il mercato non riesce a funzionare a causa dei cosiddetti fallimenti del mercato (monopolio, beni pubblici, crisi economiche) è lo Stato che deve riuscire ad intervenire con la politica di bilancio e/o monetaria per raggiungere determinati obiettivi.



La **teoria della finanza funzionale** entra in crisi negli anni '70 a causa dell'eccessivo intervento dello Stato nell'economia. Tale crisi è il risultato della distorsione della teoria keynesiana del **deficit spending**, secondo la quale il bilancio dello Stato può essere in deficit se il disavanzo è utilizzato per finanziare spese per investimenti. In realtà, il deficit fu utilizzato per sostenere spese per consumi. La finanza funzionale prevede l'intervento dello Stato come soggetto in grado di pilotare il sistema capitalista, provvedendo ad eliminare squilibri settoriali e territoriali.

Come detto precedentemente, le due teorie sull'attività finanziaria hanno contribuito alla formazione di altre teorie in materia di bilancio. Prima di elencarle ed esporle, sarebbe meglio introdurre il concetto di bilancio dello Stato illustrando le sue caratteristiche, i suoi principi, le sue funzioni e classificazioni.

Il **bilancio dello Stato** è quel documento politico ed economico in cui vengono elencate le entrate e le spese pubbliche dell'amministrazione statale inerenti ad un determinato arco di tempo, che può essere l'anno finanziario (coincidente con l'anno solare e chiamato **bilancio annuale**) o un periodo di più anni, venendo a parlare così di **bilancio pluriennale**. Il bilancio può essere **preventivo** (o di previsione), se contiene le entrate che si prevede di riscuotere e le spese che si prevede di pagare nell'anno successivo a quello in cui esso viene redatto, o **consuntivo** se in esso vengono contabilizzate le entrate e le spese effettivamente incassate e pagate lungo l'anno finanziario appena concluso; viene chiamato anche **rendiconto**, è approvato dalle Camere dopo che la Corte dei Conti ha effettuato la parificazione e consente ad esse di verificare che il Governo abbia svolto la sua attività finanziaria secondo le loro direttive.

Prende il nome di **esercizio finanziario** l'insieme delle operazioni contabili, ovvero le riscossioni delle entrate e dei pagamenti delle spese che coincidono con l'anno civile. Può verificarsi però che non tutte le operazioni inserite nel bilancio di previsione vengano effettuate entro la chiusura dell'anno finanziario, per cui le entrate accertate ma non ancora riscosse e le spese impegnate ma non ancora pagate entro tale termine costituiranno i residui attivi e passivi da iscrivere rispettivamente nelle entrate e nelle spese del bilancio preventivo dell'anno successivo.

In relazione al suo contenuto il bilancio può essere di competenza e di cassa, quello di competenza ha valore giuridico e prende in considerazione le entrate accertate e non ancora riscosse e le spese impegnate e non ancora pagate, mentre quello di cassa fa riferimento solo all'entrate materialmente riscosse e le spese materialmente pagate. Il bilancio di competenza svolge un controllo sulla gestione finanziaria da parte delle Camere che possono valutare la sua politica economico finanziaria, mentre quello di cassa fornisce una descrizione dei movimenti finanziari (spese, entrate) di ogni gestione.

Le regole che devono essere seguite per la redazione e l'approvazione del bilancio sono i principi di:

1. **universalità**, in base al quale devono essere scritte in bilancio tutte le voci delle entrate e delle spese;
2. **integrità**, il quale stabilisce che le entrate e le spese devono essere iscritte al lordo di quelle spese che possono comportare la loro riscossione e il pagamento. Le compensazioni non sono ammesse proprio per valutare la consistenza delle operazioni attive e passive;
3. **unità**, che vieta di collegare specifiche entrate con specifiche voci di spesa. Non è ammesso vincolare la destinazione di determinati fondi al finanziamento di una data spesa anziché di un'altra e non devono esistere tributi di scopo, cioè tributi introdotti per far fronte a determinate spese;
4. **annualità**, in base al quale ogni anno le Camere devono approvare il bilancio preventivo e consuntivo presentati dal Governo;
5. **specializzazione**, che stabilisce che le entrate e le spese iscritte debbano essere distinte in capitoli e unità previsionali di base ma è vietato spostarsi da un capitolo all'altro. Questo principio ha inoltre lo scopo di impedire che la pubblica amministrazione utilizzi dei fondi per finalità diverse da quelle per cui sono stati stanziati con l'approvazione del Parlamento.
6. **pubblicità**, dispone che la legge di approvazione del bilancio sia portata a conoscenza di tutti attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.
7. **tendenziale equilibrio**, gli Stati che appartengono all'area delle moneta unica europea sono impegnati ad osservare precisi vincoli nelle politica di bilancio; il risultato del conto deve tendere nel medio periodo al pareggio e comunque il disavanzo non deve superare la soglia del 3% del PIL.

Il bilancio assorbe inoltre alcune funzioni fondamentali:

- Una **funzione politica**, in quanto è l'atto formale della politica del Governo e gli consente di realizzare gli obiettivi di politica economica e sociale del suo programma attraverso la riscossione delle entrate e il pagamento delle spese;
- Una **funzione economica**, in quanto essendo uno strumento di programmazione economica (in particolare quello pluriennale), rende realizzabile gli obiettivi indicati nel programma di Governo, indicando le scelte economico – operative necessarie per il raggiungimento di tale obiettivi;
- Una **funzione di controllo finanziario**, dal momento che il bilancio consente al Parlamento che il Governo svolga la sua attività finanziaria nei limiti della legalità, compiendo così un controllo quantitativo e qualitativo.

L'importanza attribuita al bilancio dalle scuole finanziarie ha portato alla nascita di alcune teorie sul bilancio formulate dagli autori appartenenti a diverse scuole economiche che si sono susseguite in quest' ultimi due secoli.

Sono fondamentalmente le teorie sono quattro: La teoria del pareggio, del doppio bilancio, del bilancio ciclico, e del bilancio funzionale.

- **Teoria del pareggio.** Questa teoria richiama i concetti della finanza neutrale (precedentemente esposta) e in base ad essa si ritiene che il bilancio deve ogni anno tendere al pareggio, ovvero le entrate correnti devono eguagliare le spese correnti. Un avanzo o un disavanzo in bilancio, cioè un eccesso delle entrate sulle spese o delle spese sulle entrate sottrarrebbe ricchezza agli investimenti produttivi;
- **Teoria del doppio bilancio.** Secondo questa teoria il pareggio del bilancio deve essere ottenuto solo per quanto riguarda le spese e le entrate correnti di cui gli effetti si esauriscono entro la chiusura di ogni esercizio finanziario e il cui ammontare è prevedibile di anno in anno; non si ritiene necessario il raggiungimento del pareggio per quanto riguarda le spese in conto capitale, ovvero gli investimenti pubblici;
- **Teoria del bilancio ciclico.** Secondo questa teoria, l'economia ha un andamento ciclico ed irregolare, non sempre facile da prevedere, si prevede quindi nelle fasi depressive di finanziare la spesa pubblica con il ricorso al debito pubblico e nelle fasi di espansione è consigliabile una politica di austerità della spesa per evitare un eccesso della domanda sull'offerta. Il pareggio del bilancio si ottiene solo alla fine del ciclo, con la compensazione dei disavanzi delle fasi depressive con gli avanzi di quelle in espansione.
- **Teoria del bilancio funzionale.** Sostiene che il bilancio è da considerarsi uno strumento di programmazione economica e politica fiscale perché la spesa pubblica deve riuscire a sostenere la domanda globale per garantire la piena occupazione dei fattori produttivi e massimizzare il reddito nazionale di politica economica, in quanto attraverso l'imposizione progressiva e il ricorso alle spese di trasferimento è possibile attuare un'equa politica dei redditi.

## CAPITOLO QUARTO DIRITTO

### II GOVERNO

Il governo è l'organo titolare del potere esecutivo.

Le sue funzioni non si limitano a dare esecuzione alle leggi elaborate dal Parlamento, esso infatti può deliberare tramite il decreto legislativo e prendere decisioni rapide scavalcando il Parlamento con i decreti legge.



Il Governo è un organo forte nel 'ordinamento costituzionale Italiano in quanto è capace di organizzare ed indirizzare l'attività dello Stato e del rapporto di fiducia con il Parlamento.

## LA COMPOSIZIONE DEL GOVERNO

Il Governo è un organo complesso, perché costituito da più organi con competenze autonome. Al suo interno abbiamo quindi organi previsti dalla Costituzione e quindi necessari : Consiglio dei Ministri, Ministri, Presidente del Consiglio. Altri non necessari disciplinati da leggi ordinarie: il Vice presidente del Consiglio, i Ministri senza portafoglio, i sottosegretari, i Comitati interministeriali, il Consiglio di Gabinetto.

Il presidente del Consiglio : viene nominato dal capo dello Stato e dura in carica fino a che il Governo è sorretto dalla fiducia del Parlamento.

Unici requisiti richiesti per la nomina a Presidente del Consiglio sono: la cittadinanza italiana e il godimento dei diritti civili e politici.

Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è il responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri. E' il Presidente che redige il programma del governo e ne fissa le direttive; inoltre coordina anche l'attività dei Ministri sulla base della politica generale del Governo. Per lo svolgimento dei numerosi compiti che spettano al Presidente del Consiglio opera un apposito ufficio: la Presidenza del consiglio dei Ministri la cui struttura portante è il segretario generale. Il presidente del consiglio, inoltre, convoca e presiede il Consiglio di Gabinetto.

In caso di necessità temporanea per impedimenti momentanei può essere nominato, per sostituire il Presidente, il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri che di solito è il ministro più anziano (art. 95).

## I MINISTRI

I ministri sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri. I ministri hanno una doppia natura una politica, sono cioè membri del Consiglio dei Ministri, e una amministrativa, sono a capo di una struttura burocratica chiamata ministero o dicastero<sup>(1)</sup>. Questa doppia posizione fa sì che il Ministro sia elemento di collegamento tra la politica e l'amministrazione poiché, in assenza di questo, si determinerebbe una dissociazione nella quale ognuno agirebbe per conto proprio. I ministri esercitano il diritto di iniziativa legislativa mediante la presentazione al Consiglio dei Ministri dei disegni di legge da sottoporre successivamente alle Camere. Hanno il diritto-dovere di partecipare alle riunioni e all'attività del Governo, emanano atti amministrativi di varia natura e regolamenti; pongono in essere tutte le attività necessarie per la direzione e l'organizzazione dei rispettivi dicasteri. Ogni Consiglio dei Ministri ha un numero di Ministri senza portafoglio variabile. I Ministri senza portafoglio sono tutti quei Ministri i quali hanno solo la funzione politica (es. il ministro delle pari opportunità), non hanno un dicastero e non sono previsti stanziamenti in bilancio per le loro attività. I Ministri nominano anche dei sottosegretari di Stato e non hanno rilievo costituzionale. Il sottosegretario collabora col ministro e in particolare lo coadiuva nell'esercizio delle sue funzioni amministrative; lo rappresenta in caso di emergenza o di impedimento per gli affari amministrativi di particolare urgenza. A non più di dieci sottosegretari, cui sono delegate competenze particolarmente ampie, il Governo può attribuire il titolo di Viceministro.

---

<sup>1</sup> Il dicastero è il complesso organizzatorio dipendente dal ministro e comprensivo sia delle strutture centrali che periferiche.

## **IL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

È un organo collegiale, formato da tutti i ministri, dal Presidente del Consiglio, dal Vicepresidente del Consiglio e dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che esercita le funzioni di segretario senza voto deliberativo. Al Consiglio dei ministri è attribuita la funzione di indirizzo politico e amministrativo del paese, inoltre approva le dichiarazioni che saranno rese note dal Presidente del Consiglio alle Camere, all'atto della presentazione del Governo dinnanzi al Parlamento.

## **IL CONSIGLIO DI GABINETTO**

Il Presidente del Consiglio, se lo ritiene utile allo svolgimento delle proprie funzioni, può istituire un comitato, chiamato Consiglio di Gabinetto e introdotto per la prima volta da Craxi. Il Consiglio di Gabinetto assiste il Presidente del Consiglio nella direzione generale del Governo.

## **COMITATI DI MINISTRI ED INTERMINISTERIALI**

Si tratta di organi non necessari, vale a dire che la loro costituzione non è prevista della Costituzione, ma che svolgono una consistente mole di lavoro.

I Comitati possono distinguersi in:

- Comitati di ministri: hanno il compito di studio e di preparazione in vista delle deliberazioni del Consiglio dei ministri.
- Comitati interministeriali: istituiti con legge dal Parlamento, a cui sono state attribuite specifiche competenze di indirizzo e di amministrazione.

## **LA FORMAZIONE DEL GOVERNO**

Oggi giorno la formazione del Governo attraversa molte fasi. Esistono due sole coalizioni che raggruppano partiti legati da un programma comune (centro-destra e centro-sinistra). I due schieramenti si presentano alle elezioni con un leader ben identificabile, alle ultime elezioni Walter Veltroni per il centro-sinistra e Silvio Berlusconi per il centro-destra. Il leader della coalizione vincitrice delle elezioni è automaticamente incaricato dal Presidente della Repubblica di formare il nuovo Governo e successivamente nominato Presidente del Consiglio. Prima di assumere le funzioni il Presidente del Consiglio ed i ministri debbono prestare giuramento<sup>(2)</sup> nelle mani del Capo dello Stato (art. 93 Cost.). Con il giuramento il nuovo Governo può svolgere soltanto compiti di ordinaria amministrazione. Prima di entrare nella pienezza dei poteri il Governo deve ottenere la fiducia del Parlamento. A tal fine, entro dieci giorni dalla formazione, deve presentarsi davanti a ciascuna delle due Camere, dove il Presidente del Consiglio espone il programma che intende seguire.

Secondo questa modalità di formazione del Governo in caso di crisi, bisognerebbe sciogliere le Camere e ricorrere a nuove elezioni. Tuttavia ciò non sempre avviene perché il Presidente della Repubblica conserva dei poteri in caso di crisi. Così, ad esempio, nel 1995 cadde il primo Governo Berlusconi, il Presidente Scalfaro non sciolse il Parlamento, ma nominò un nuovo Presidente del Consiglio, Dini, capace di formare un Governo sostenuto dalla maggioranza delle forze politiche.

---

<sup>2</sup> La formula rituale del giuramento è: << Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione >>.

## LE VICENDE DEL GOVERNO

Durante la permanenza in carica, il Governo può subire delle variazioni della sua composizione interna a seguito di rimpasti<sup>(3)</sup> o approvazione di una mozione di sfiducia individuale<sup>(4)</sup>. Ciò non comporta la caduta del Governo, ma le dimissioni del ministro oggetto di sfiducia. Il Governo può cadere a causa di una crisi di Governo. Le crisi di Governo possono essere di due tipi: parlamentari o extraparlamentari.

- Crisi parlamentare: si ha in seguito a sfiducia del Parlamento. La mozione di sfiducia deve essere motivata, dovendo indicare le ragioni per cui non è più valido appoggiare l'orientamento politico del Governo in carica. La mozione deve essere firmata da un decimo dei componenti delle Camere. La crisi parlamentare è una rottura formale del legame tra Parlamento e Governo ed è l'unico tipo di crisi previsto dalla Costituzione (art. 94)
- Crisi extraparlamentare: il Governo si dimette dalla carica prima ancora della mozione di sfiducia, quando, alla luce dei contrasti tra partiti della coalizione che lo sostiene, prende atto di non poter contare su una maggioranza parlamentare.

## LE FUNZIONI DEL GOVERNO

Il Governo esercita funzioni politiche, funzioni legislative ed esecutive. La funzione di indirizzo politico viene esercitata dal Governo in stretta collaborazione col Parlamento e consiste nella scelta politica dei modi e degli strumenti attraverso cui si dovrà svolgere concretamente l'attività di Governo. La linea politica del Governo è riassunta nelle dichiarazioni programmatiche espresse dal Presidente del Consiglio nel momento in cui si presenta alle Camere per ottenere la << fiducia >>. Gli atti attraverso i quali si esercita la funzione di indirizzo politico sono i cosiddetti atti politici. Nel rispetto del principio della separazione dei poteri, l'esercizio della funzione legislativa spetta al Parlamento tuttavia il Governo in casi eccezionali può esercitare il potere legislativo attraverso decreti legge (art. 77 Cost.) e decreti legislativi (art. 76 Cost.) .

- Il decreto legge: è emanato direttamente dal Governo e sotto la propria responsabilità<sup>(5)</sup>, in casi straordinari di necessità e urgenza. Il decreto legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale ma entro 60 giorni deve essere convertito in legge dal Parlamento, altrimenti decade con efficacia retroattiva. La mancata conversione cancella gli effetti prodotti dal decreto e le Camere disciplinano con legge i rapporti giuridici sorti sulla base di decreti legge non convertiti. Nel 1996 una sentenza della Corte Costituzionale vietò la prassi della reiterazione dei decreti legge non convertiti<sup>(6)</sup>.
- Il decreto legislativo : entra in vigore attraverso due fasi, la delega e la fase in Parlamento, la prima, e la fase governativa, la seconda. Il decreto legislativo è un atto del Governo approvato sulla base di una delega conferita dal Parlamento, nella quale sono stabiliti i principi e i criteri direttivi, l'oggetto e la durata della delega. Quest'ultima è il conferimento di poteri di un delegante ad un delegato. Il Governo è tenuto ad adeguarsi a tali limiti e criteri pena l'incostituzionalità del decreto legislativo. La ragione della legge delega è

<sup>3</sup> Sostituzione di uno o più ministri all'interno del Governo, perché costoro o non godono più della fiducia del Presidente del Consiglio o per altre cause.

<sup>4</sup> Mozione con la quale le Camere sfiduciano un singolo ministro e non l'intero Governo.

<sup>5</sup> Senza deleghe parlamentari.

<sup>6</sup> Ripresentazione di un decreto legge non convertito nello stesso testo.

agevolare la disciplina di materie tecniche e molto complesse nelle quali il Parlamento, che è un organo politico, si troverebbe in difficoltà. La fase governativa consiste nella deliberazione da parte del Consiglio dei Ministri del testo legislativo e il decreto legislativo assume la forma di DPR ed è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Governo esercita anche funzioni esecutive poiché è al vertice del potere esecutivo e ai singoli ministeri fanno capo tutti i settori amministrativi dello Stato.